

Allo stato attuale del lavoro, i dati raccolti sono dunque soprattutto utili perché documentano, o concorrono a documentare, numerose e varie vicende specifiche. Ciò non significa che considerati nel loro insieme non diano, anche a oggi, alcune indicazioni interessanti per temi più generali. Per esempio, dai libri della Nazionale si ricavano dati utili sull'attività della censura piemontese, che prima d'ora era poco documentata,³⁸ mentre grazie alla raccolta dell'Archivio Terracini si può iniziare a lavorare sulla ricostruzione, finora mai tentata, delle biblioteche degli enti ebraici comunitari: se nelle fonti tratte dalla collezione della Nazionale, che sono più antiche, affiorano quasi solo nomi di possessori privati,³⁹ i libri dell'Archivio Terracini, che attestano il possesso librario soprattutto nei secoli XVIII e XIX,⁴⁰ provengono, infatti, in parte da raccolte predisposte per l'uso condiviso da parte degli appartenenti alle comunità e organizzate, quindi, secondo criteri educativi, didattici e, più in generale, culturali che converrà finalmente indagare.⁴¹

ABSTRACT

Important collections of Hebrew books can be found in Piedmont, most of which still await proper study. One gap in our knowledge of these books relates to their circulation and ownership before they became part of institutional collections. In order to shed more light on this aspect a survey of useful sources, especially copy specific information and archival documents, has been carried out in order to facilitate, by means of online publication of the results, a comparative assessment and analysis of all the information pertaining to a large number of different copies. This contribution describes the methodology adopted by the project and presents some of the results of the work.

³⁸ Si vedano i dati a oggi pubblicati a proposito delle collezioni librerie ebraiche conservate fuori dal Piemonte negli indici dei censori dei cataloghi: per il dettaglio rimando a CHIARA PILOCANE, *Nuove fonti per la storia dei libri ebraici della Biblioteca Nazionale di Torino. Il progetto Libri ebraici a corte*, «Materia Giudaica», XXV, 2020, in stampa.

³⁹ L'eccezione riguarda tre enti ecclesiastici: il Collegio San Francesco da Paola (la Bibbia ebraica di J. Simonis, Amsterdam, Jacob Wetstein, 1753), il Convento dei Carmelitani Scalzi di Milano (un volume con il *Ruah ha-Ḥen/Physica Hebraea rabbi Aben Tibbon...* e il *De Astrologia* di Maimonide, stampati a Colonia nel 1555) e l'Eremo dei Camaldolesi di Torino (un Pentateuco stampato a Fürth nel 1728).

⁴⁰ Quando in Piemonte si hanno le prime attestazioni dell'esistenza di istituzioni comunitarie deputate all'insegnamento e allo studio istituzionalmente organizzato.

⁴¹ Il Talmud Torà di Torino, poi diventato Opera pia Colonna e Finzi, la confraternita Zerizim di Ivrea, il Collegio Foa di Vercelli; dal lavoro è anche emerso che già alla fine dell'Ottocento esisteva una biblioteca dell'Ospizio Israelitico di Torino (seppur testimoniata per ora in una sola nota di possesso). Alcuni libri risultano, inoltre, di proprietà delle (biblioteche delle) Comunità di Torino e di Casale Monferrato. Restando agli enti, esistono, infine, fonti che testimoniano che i libri ebraici ora conservati in Piemonte erano circolati al di fuori dei confini regionali oltre che, come ovvio, nel Cinque e Seicento (anche solo per il fatto che i libri erano in massima parte stampati fuori dal Piemonte), anche in epoche recenti: nel fondo si conservano un volume con timbro della Scuola Israelitica del Tempio di Roma, uno con timbro della Comunità ebraica di Genova, uno con timbro del Talmud Torà di Modena e sei della Jewish & Portuguese Synagogue di Central Park West (New York).